

Traversetolo Finissage della mostra con conferenza e visita guidata

Mario Minari, il racconto di Mavilla sull'uomo e l'artista

Monografia dedicata all'artista

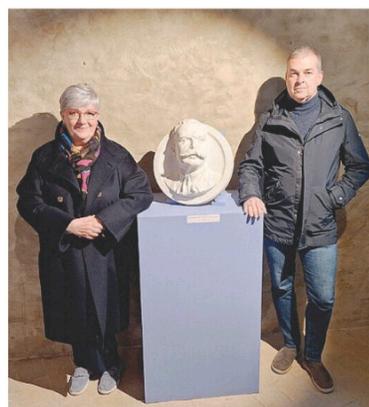
«Mario Minari (1894-1962), da Traversetolo a Roma e ritorno».

» **Traversetolo** Circa mille visitatori per una mostra che per la prima volta ha indagato in modo sistematico la produzione dell'artista traversetolese Mario Minari. Si è conclusa a Traversetolo la mostra «Mario Minari (1894-1962), da Traversetolo a Roma e ritorno», promossa dal Comune di Traversetolo e curata dalla professoressa Anna Mavilla, che ha visto raccogliere al museo Renato Brozzi, grazie alla disponibilità di diversi privati, 170 opere tra oggetti decorativi, piatti,

calchi, utensili liturgici e sbalzi a soggetto sacro, oltre a studi e disegni preparatori. Finissage dell'esposizione, la conferenza «Tra revival e falsificazione. Mario Minari, Alceo Dossena e il falso nell'arte», tenuta da Mavilla che ha poi accompagnato i numerosi presenti a visitare la mostra e la collezione permanente del museo.

«Un artista di straordinario talento, Minari, che meritava di essere maggiormente conosciuto e apprezzato - ha detto in apertura il

sindaco Simone Dall'Orto -. Abbiamo cercato di dare il nostro contributo alla sua valorizzazione, e credo sia stato un contributo importante, considerato che è stata la prima e unica mostra monografica finora a lui dedicata. Un evento forse di nicchia, che ha riscosso un ottimo gradimento da parte del pubblico, con circa un migliaio di persone che sono entrate nelle sale del museo. Un sentito ringraziamento ad Anna Mavilla, curatrice onoraria del museo, che ha ideato e organizzato l'espo-



sizione e ne ha redatto il catalogo - ha proseguito -. L'allestimento, congiuntamente, è stato curato da InCoesenze. Un grazie speciale va, poi, ai prestatori delle opere. Il Comune proseguirà nel suo percorso di promozione

In mostra

La curatrice e studiosa Mavilla con il sindaco Dall'Orto.

dell'arte e della cultura del territorio, per far conoscere anche i nostri artisti meno noti, ma di grande spessore e di indubbio valore».

«Un ultimo omaggio a questo artista riscoperto affiancandolo ad un altro importante artista, il cremonese Alceo Dossena - ha spiegato Mavilla nel corso della conferenza, in cui ha tratteggiato e messo a confronto i due artisti -. Li rende affini la loro straordinaria abilità tecnica e la loro capacità di ispirarsi a modelli dei grandi maestri del '400 fiorentino, replicandone non tanto il modello in sé per sé, quanto lo spirito, la tecnica, il tema, tanto che Dossena era solito dire: «Io mi ispirò ai grandi maestri, non copio, ma invento». Anche di Minari potremmo dire la stessa cosa».

M.C.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA